

Cultura e Società



Note d'autore

«La letteratura è dire la verità fingendo»

L'arte della parola e del tradurre secondo Julian Barnes, vincitore del Premio Malaparte

Silvio Perrella

Julian Barnes, il vincitore del Premio Malaparte di quest'anno, è un signore alto, i capelli ben divisi da una classica riga di lato, un bel naso aquilino. Il suo viso tende alla malinconia, ma da buon inglese porta con sé una buona dose di ironia.

Nei suoi giorni capresi è capitato che una signora attribuisse a Balzac il pappagallo che invece era appartenuto a Flaubert: lo faceva per ricordare un celebre e importante libro di Barnes, che s'intitola per l'appunto *Il pappagallo di Flaubert*. Al che il viso di Barnes si è aperto in una risata piena e gustosa, ed è venuto in primo piano il suo aspetto giocoso. Non gli sembrava importare nulla dello scambio di proprietari, né che venisse storpiato il suo libro, né ancora aveva nulla contro la signora, che d'altronde si era ben presto corretta. Quel che gli piaceva era l'accostamento inaspettato, tanto che anche durante il già tradizionale incontro pubblico, svoltosi ieri pomeriggio in un bar della piazzetta, gli è tornato in mente l'illare equivoco e ha detto che bisogna erebbe cambiare il titolo al suo libro. Gran camminatore, Barnes si è avventurato per le erte stradine di Capri sfidando la pioggia; si è fatto accompagnare dalla sua traduttrice italiana, Susanna Basso. E proprio al tema della traduzione ha voluto dedicare buona parte dell'incontro di ieri.



Gli incontri
Conversando a Capri: a confronto con pubblico e scrittori

Da Raffaele La Capria, presidente della giuria, a Emanuele Trevi ed Elisabetta Rasy; da Leonardo Colombati a Diego De Silva fino a Donato Carrisi, annotazioni e domande si sono intrecciate, ed è venuto fuori il mondo letterario di un autore che con *Il senso della fine* ha conquistato non solo premi importanti, ma anche tanti lettori italiani.

Barnes ha sottolineato quanto sia importante una buona traduzione: «Quando non ero ancora uno scrittore - ha detto - non me ne rendevo del tutto conto. Ma quando sono diventato uno scrittore e miei libri hanno cominciato ad essere tradotti, allora ho capito che lavoro improbo e necessario sia il tradurre. E quando io stesso ho tradotto libri altrui mi sono accorto che per tradurre ci mettevo di sicuro il doppio del tempo rispetto a chi aveva materialmente scritto il libro».



Herzog

Marco Ciriello

L'unico vero libro politico da scrivere sulla sinistra italiana avrebbe al centro le scarpe: sembra un dettaglio in realtà è una ossessione. Ne parla anche Fabrizio Barca nel suo libro «La Traversata» (Feltrinelli), la mattina che doveva andare da Napoli al Quirinale non aveva le scarpe adatte. I notisti politici vedranno un distinguo da quelle

costosissime di Massimo D'Alema che sono state un grande romanzo orale. Era ed è ossessionato dalle scarpe anche Nanni Moretti, che chiede «Bianca» con un monologo sugli zoccoli olandesi. E per un gioco di parole e destino è stato uno Zapatero (cazolaio in spagnolo) la speranza per la sinistra italiana, tanto che Sabina Guzzanti chiamò il documentario delle sue ragioni per

Raiot «Viva Zapatero!». Lo so, ci vorrebbe Aldo Buzzi per un libro del genere e non un ministro per la Coesione territoriale del governo tecnico che prima si candida alla guida del Pd, poi no, intanto gira vede gente e non scrive. E diventa metafora dell'assenza, non vedendo - come Kapuscinski - l'importanza delle scarpe in una «Traversata».

Affabulare

«Non si può scrivere "Guerra e pace" - sostiene Barnes - e poi dame la teoria». In alto, Tolstoj. A sinistra, Julian Barnes

«Non si può scrivere *Guerra e pace* e alla fine dame la teoria», ha esplicitato. E d'altronde di idee generali c'è già il fratello filosofo ad occuparsi in famiglia.

Per Barnes «la letteratura è il modo migliore di dire la verità». Quella verità che si dice prima a se stessi e che si è costretti a dirsi quando, ad esempio, viene a mancare la persona che ti è più cara al mondo, la persona che ami. È appena uscito da Einaudi un nuovo libro di Barnes. S'intitola *Livelli di vita*.

E in questo libro che viene raccontata la pena della perdita, l'impossibilità di andare a riprendersi nei sotterranei del tempo la persona amata: «Una volta, tanto tempo addietro, potevamo scendere agli inferi, dove i morti continuavano a vivere. Adesso quella metafora ci ha abbandonati e il nostro scendere non può più essere che letterale: speleologia, estrazione mineraria eccetera», si legge in un passaggio.

Ma se la vita ha perso le antiche metafore, compito degli scrittori è quello di crearne di nuove. E nei suoi giorni capresi, complice il premio Malaparte, Barnes ha dato prova di saperlo fare magnificamente, anche e soprattutto quando il suo viso si è disteso in una franca risata.

La scrittrice

Majane Satrapi
«Si ride per sopravvivere»

«L'umorismo è la chiave della sopravvivenza. Se riusciamo a ridere insieme c'è speranza». Ne è convinta Majane Satrapi, la scrittrice e disegnatrice iraniana, che ha ricevuto ieri il Premio «Grosso d'oro Veneziano» nell'ambito della 32/a edizione del Premio Masi, a Verona. Naturalizzata francese, Marjane Satrapi da

Abbonamenti
CINEMA CLUB
Inizio proiezioni
lunedì 14 ottobre 2013

AMERICA HALL Mangieri Multisala

UNA CASA, SEI RAGAZZI
E TANTA VOGLIA DI DIVERTIMENTO

UNIVERSITARI
MOLTO PIÙ CHE AMICI

UN FILM DI FEDERICO BROCCA

NADIR CASSELLI
SARA CARDINALETTI
MARIA CHIARA CONTICOMI

SIMONE RICCIONI
BENCE MARTINET
PRIMO REGALANI

LIBERO - HTTP://UNIVERSITARI.LIBERO.IT